

Giorgio Grimaldi, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, Milano, Giuffrè Editore, 2005, pp. 253.

Il volume di Giorgio Grimaldi è una ricostruzione inedita della relazione complessa, delle affinità e delle divergenze fra le teorie federaliste e le idee ecologiche, e include inoltre gli interrogativi sulla sintesi del binomio “federalismo-ecologia” e sul suo trasferimento nell’azione politica dei partiti verdi europei. Il percorso tracciato dall’Autore ruota intorno a due temi cruciali dell’attuale dibattito intellettuale e politico: le sfide del processo di integrazione europea, da un lato, e la questione ambientale, dall’altro. Si tratta altresì di un percorso intrecciato, che ricerca in modo costante e progressivo i “punti di incontro” e la possibilità di avanzare una ipotesi di reciproca funzionalità tra il modello federalista e l’ecologia politica. L’obiettivo dello studio, rappresentato proprio da questo confronto e da questa ricerca, è chiaramente delineato dallo stesso Autore.

La prima parte del volume, consistente in un’esplorazione storico-filosofica del rapporto uomo-ambiente dall’età antica ai giorni nostri, è funzionale all’obiettivo di Grimaldi. È noto, infatti, come una parte significativa della storiografia ambientale abbia dedicato ampio spazio all’evoluzione della relazione fondamentale fra l’uomo e l’ambiente, ricostruendo i mutamenti dell’uno e dell’altro e le reciproche influenze, ed individuando in tale legame un’importante chiave di lettura anche della trasformazione delle idee ecologiche. Pertanto, l’Autore muove dall’antichità ad oggi attraverso una sintesi efficace delle sequenziali alterazioni di questo rapporto, introducendo il lettore ai capitoli successivi incentrati sul confronto tra federalismo ed ecologia intesi come “condizioni potenziali” di governabilità della società, dell’Europa unificata e tendenzialmente del mondo intero.

La ricerca degli elementi comuni al federalismo e all’ecologia muove quindi attraverso l’analisi di concetti come la sussidiarietà, la nonviolenza, la pace e la sicurezza: Grimaldi procede rifacendosi al pensiero di personalità quali Gandhi e il federalista svizzero Denis de Rougemont, fino ad arrivare ai “federalisti verdi” a noi contemporanei, tra cui l’italiana Monica Frassoni e il francese Bruno Boissière, accomunati dall’impegno nell’ambito del Parlamento europeo. L’avvicinamento fra le due prospettive politiche è operato soprattutto in ambito federalista; in particolare è proprio alla luce delle idee e del ruolo svolto da de

Rougemont che l'Autore lega e spiega la complementarità tra l'obiettivo della federazione europea e il perseguimento di uno sviluppo sostenibile. Come osserva Grimaldi, secondo il suggerimento di de Rougemont già all'inizio degli anni Settanta "i movimenti regionalisti, federalisti ed ecologisti si trovavano uniti – anche senza averne piena consapevolezza e senza ricercare l'unità – in una comune lotta da condurre" (p. 75), un comune percorso i cui esiti dipendevano in misura crescente dall'integrazione degli obiettivi dei tre schieramenti. Il volume è denso di richiami filosofico-politici che naturalmente non escludono le riflessioni di federalisti come Luigi Zanzi e Guido Montani, attenti alle sfide poste dall'ecologia politica e volti a fornire una solida prospettiva di integrazione fra quest'ultima e il pensiero federalista radicale e integrale.

Dopo essersi concentrato essenzialmente sulle ipotesi teoriche di complementarità tra federalismo ed ecologia politica, Grimaldi passa in rassegna alcune esperienze concrete di partiti verdi nel quadro del processo di integrazione europea, a cominciare dai *Grünen* tedeschi. Particolare attenzione è dedicata alla figura di Joschka Fischer, protagonista della vittoria sulla corrente radicale e antieuropeista dei verdi tedeschi, e che ha fatto del partito uno dei principali sostenitori dell'approfondimento politico e istituzionale dell'integrazione comunitaria.

Nei due capitoli conclusivi, le diverse parti del volume trovano una sintesi "proiettata nel presente". In essi l'Autore pone in relazione la teoria delle idee con la pratica delle esperienze politiche e partitiche realizzatesi in seno all'Assemblea di Strasburgo, fino a guardare al ruolo dei verdi europei nell'approvazione del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. Sebbene l'ecologia politica abbia mostrato "più chiusura che apertura nei confronti del federalismo" (p. 206), Grimaldi osserva come l'avvicinamento fra le due prospettive sia utile e già in atto. In tal senso, l'Autore osserva come gli obiettivi universali della pace e dell'ecosviluppo possano essere più agilmente e più efficacemente consolidati in un percorso comune dei federalisti e degli ecologisti, in una dimensione non solo europea ma globale.

Laura Scichilone